

“Cerchiamo di farli fuori” Così la ditta Marra-Romeo azzoppava i nemici interni

GIUSEPPE SCARPA
MARIA ELENA VINCENZI

CHE Raffaele Marra fosse un maestro d'intrighi è ormai cosa certa. L'inchiesta che lo ha portato in carcere per corruzione il 16 dicembre è una continua conferma del suo potere, della sua ambizione e della sua influenza su Virginia Raggi con la quale ora è indagato per la promozione di suo fratello.

E mentre si attende l'interrogatorio della sindaca, che giovedì siederà davanti al procuratore aggiunto Paolo Ielo e al pubblico ministero Francesco Dall'Olio che la accusano di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico, spuntano nuovi inquietanti dettagli sulle attività parallele dell'ex capo del personale capitolino. Che ora sono oggetto di un altro filone di indagine: quello su un presunto dossieraggio ai danni del presidente del consiglio comunale Marcello De Vito. Accuse, false, che, però, gli costarono il posto a candidato sindaco del Movimento Cinquestelle.

E il sospetto è che a fabbricare quel “pacco” sia stato proprio Raffaele Marra (anche se il fascicolo per ora è senza indagati e senza ipotesi di reato). E forse quello non fu l'unico episodio in cui Marra si mise ad orchestrare una campagna diffamatoria. Tra le chat trovate sul suo cellulare ne compare una in cui l'ex capo della segreteria politica della Raggi chiede al capo del personale di «cercare qualcosa sulla Muraro per farla fuori».

E la scalata di Marra al Campidoglio, stando alle conversazioni trova-

te sul suo telefonino, fu studiata scientificamente. Voleva essere il numero uno del personale. Proprio per questo nella chat “Quattro amici al bar” con la sindaca, Frongia e Romeo screditava spesso colei che lo ha preceduto in quell'incarico, Laura Benente. Cercava di farla apparire incompetente. Sul suo cellulare sono stati trovati una serie di sms in cui l'ex finanziere, allora vice capo di gabinetto, sottolineava presunte applicazioni sbagliate di norme da parte della dirigente. Un modo per screditarla, nonostante Benente non fosse proprio una funzionaria alle prime armi: aveva già ricoperto ruoli di responsabilità in Campidoglio prima con Marino e poi con il commissario Tronca.

Marra vinse quella battaglia: Benente rassegnò le dimissioni il 15 agosto. Ma poco prima, il 9 agosto, l'allora capo del personale subì un grave sgarbo. Episodio, ora al vaglio degli inquirenti, di cui beneficiò Salvatore Romeo, nominato capo delle segreteria politica del sindaco. Romeo si mise in aspettativa come dipendente comunale salvo poi essere assunto come consigliere da Raggi con lo stipendio triplicato 40mila euro lordi all'anno a 120mila. Una promozione finita nell'occhio del ciclone che avrebbe dovuto essere vistata da Benente. La dirigente, però, era in vacanza: in un “blitz di Ferragosto” l'ok al super contratto di Romeo lo diede il suo vice, Gianluca Viggiano, uomo legato a Marra, anche lui ex finanziere.

A questo quadro già critico si ag-

giungono altri messaggi tra Marra e Romeo che contribuiscono a gettare una luce sinistra sulla nomina del capo della segreteria politica. Il primo lo invia l'ex finanziere a Romeo subito dopo il parere negativo dell'Anac, lo scorso 20 ottobre, sulla sua promozione: «Dobbiamo assolutamente vederci», scrive Marra allarmato.

Il secondo, invece, è del 15 maggio: «Ho appena finito di studiare la normativa per gli incarichi per le strutture di diretta collaborazione del sindaco e vice sindaco», scrive sempre Marra a Romeo. Per gli inquirenti il riferimento potrebbe essere al Testo unico degli enti locali, nella parte in cui si parla delle nomine relative all'ufficio di staff del sindaco che riguarderebbe anche il nuovo contratto di Romeo.

Accanto agli scambi che per i magistrati hanno rilievo penale, ci sono anche dettagli che definiscono il rapporto confidenziale tra i “Quattro amici al bar”. La gioia del gruppetto Raggi, Frongia, Romeo e Marra, quando apprendono delle dimissioni di Marcello Minenna e Carla Raineri. La chat quasi si intasa per le emoticons con faccine sorridenti e trombette. Poi, ancora, dal telefono si scopre che l'ex pubblico ministero torinese Raffaele Guariniello, collaboratore in materia ambientale, veniva chiamato Gue Pequeno, nome di un cantante rap milanese.

La chat. In un messaggio l'ex capo del personale chiede al segretario della sindaca di darsi da fare per impallinare Muraro, allora considerata ostile

Gli intrighi
Manovre per screditare
Laura Benente
ricerca di cavilli
per aiutare gli amici
e la gioia per le dimissioni
di Minenna

IPUNTI

IL DOSSIER

Ci sarebbe Marra dietro la costruzione del dossier che portò al processo interno all'aspirante sindaco grillino Marcello De Vito. Il dossieraggio si sarebbe ripetuto.



Il capo del personale Raffaele Marra in carcere per corruzione

LA CHAT

Nelle conversazioni a quattro con Romeo, Frongia e Raggi, Marra avrebbe fatto valere il proprio prestigio criticando altri funzionari a lui invisibili.

GLI INTRIGHI

Dalle conversazioni emerge quali sono gli obiettivi di Marra e di Romeo. Critiche al capo del personale Benente, cavilli contro Raineri e veleni su Muraro.
